RETESPERANZA

Gruppo di famiglie in aiuto ai minori

RETESPERANZA.ORG

PRIMO PIANO

RETROSPETTIVA:
2004-2012, CENTRO DI PROMOZIONE UMANA.
IO C'ERO!

PAGINONE

FACCIAMO IL PUNTO!

PROGETTI IN CORSO

I NUOVI AMICI DI RETE SPERANZA

ANNO XXXI - N° 2 | DICEMBRE 2020

www.retesperanza.org

RETESPERANZA

storia&progetti

1988 *Fondazione* di Rete Speranza

1990 Rete Speranza *diviene una Associazione Onlus*

1991 Viene inaugurato l'*Ospedale per gli Indios* a Nova Larenjeras

1993 Viene inaugurato il *Centro Professionale di Curitiba*,i cui lavori di ampliamento sono tuttora in corso

1999 Il Centro Professionale di Curitiba viene dichiarato di *"utilità pubblica"* dal Governo dello Stato del Paranà. A Rete Speranza viene *riconosciuta personalità giuridica ed è eretta* ad Ente Morale

2000 Rete Speranza diventa *Ente autorizzato a compiere adozioni internazionali in Brasile*. Viene inoltre registrato presso il Consiglio Nazionale di Assistenza Sociale del Governo brasiliano. La Comunità Europea finanzia il *progetto "Mulher 2000"*, finalizzato all'aiuto ed alla formazione delle donne di favelas

2001 Rete Speranza diventa *Ente autorizzato a compiere adozioni internazionali in Bielorussia*

2004 Viene inaugurato il *Centro di Promozione Umana di Piraquara*

2005 Sponsorizzazione di una equipe tecnica con una psicologa, una pedagogista ed un'insegnante di educazione fisica *in aiuto ai bambini del Recanto da Crianca a Cascavel*

2007 Rete Speranza promuove, congiuntamente alla Commissione Adozioni Internazionali del Governo italiano ed alla Ceja di Curitiba, il progetto *"Adotta una speranza"*, per offrire formazione e sostegno agli adolescenti che rimangono negli istituti brasiliani in quanto difficilmente adottabili causa l'età elevata

2010 Rete Speranza dà inizio, presso il Centro Professionale, al progetto "Adolescente apprendista" per fornire ai giovani e agli adolescenti un processo educativo basato sulla prevenzione e facilitare il loro accesso al mondo del lavoro

2017 Il Centro Professionale ha trovato un nuovo partner, i Padri di Piamarta (Brescia). Dal mese di marzo fanno parte del Consiglio Direttivo e hanno assunto la responsabilità di Rede Esperança Brasile.

LA NOSTRA IDENTITA'

Chi siamo?

Siamo un'associazione di ispirazione cristiana, libera, autonoma e aperta a tutti sorta per aiutare i minori del Brasile. Fondata in Italia nel 1988 ed eretta ONLUS nel 1990, ha ottenuto dal Governo Italiano l'autorizzazione all'attività nelle procedure di Adozione Internazionale nel 2000. Nel frattempo, nel 1999, nasceva a Curitiba - Stato del Paranà - Rede Esperança Brasil. Recentemente, proprio nel 2005, come Associação Rede Esperança ha ricevuto dal Governo Brasiliano il riconoscimento ad Ente benefico di Assistenza Sociale.

Cosa vogliamo?

Desideriamo fare del mondo una sola famiglia, solidale e fraterna. Un mondo senza povertà in cui convivano insieme le diversità culturali, l'uguaglianza dei diritti e le pari opportunità. Come RS ci prodighiamo prioritariamente per aiutare le donne e i minori del Brasile. Nel caso specifico di bambine o bambini abbandonati, esaurite tutte le possibili soluzioni in loco, ci impegniamo per far trovare loro in Italia una famiglia adottiva.

Come lavoriamo?

Interveniamo - in coordinamento con le realtà locali - con progetti di cooperazione sostenibile nel campo dell'educazione, della formazione professionale e della promozione umana; diamo impulso ad attività di sensibilizzazione per combattere le cause del grave divario economico tra Nord e Sud del mondo; favoriamo nuove pratiche di solidarietà; incoraggiamo la convivialità tra i popoli e l'educazione alla pace. In altre parole:

* All'estero:
·sosteniamo la **cooperazione internazionale**
·organizziamo il **volontariato internazionale**

* In Italia:
·promuoviamo **l'adozione internazionale**
·favoriamo il **sostegno a distanza** (SAD)

SOMMARIO

EDITORIALE:
4 Coraggio!

PRIMO PIANO:
5 RETROSPETTIVA:
2004-2012, Centro di Promozione Umana. IO C'ERO!

PROGETTI IN CORSO:
8 I nuovi amici di Rete Speranza
9 Aggiornamenti dallo Zambia

PAGINONE:
10 FACCIAMO IL PUNTO!
Tanti modi per aiutare RETE SPERANZA

VITA NOSTRA:
12 CI PRESENTIAMO:
Siamo l'Equipe del CENTRO PROFESSIONALE

APPROFONDIMENTI:
14 BANGLADESH...non un mondo a parte... ma parte di questo mondo

ATTUALITÀ:
16 L'ESPERIENZA DI DIO. Note a margine della lettera enciclica Fratelli tutti

ADOZIONI:
18 L'ADOZIONE SI TRASFORMA: risposte nuove ai nuovi bisogni dei bambini

GRAZIE A:
19 GRAZIE a tutti voi, cari Benefattori 2020!! Avvento di Carità

CORAGGIO!

Un altro anno sta per concludersi, un anno pieno di sfide e di momenti di grande sofferenza per il mondo intero.

I motivi li sappiamo; oggi voglio parlarvi del Coraggio!!!

Sì, del Coraggio perché nei miei viaggi in Brasile, ho incontrato spesso situazioni difficili, dove la gente era così impegnata a cercare qualcosa da mettere nel piatto per sé e per i propri figli che tutto diventava relativo, perché abituati a convivere con la precarietà, con le più disparate difficoltà, sia per le condizioni igienico-sanitarie che per la realtà economica e sociale.

Ma una cosa mi ha sempre colpito: il senso di ospitalità e condivisione di quel poco che avevano a disposizione perché animati dal Coraggio di vivere, di non lasciarsi sopraffare dalle situazioni.

E allora, riprendiamoci anche noi il Coraggio, quel Coraggio sostenuto dalla Speranza che ci permette di guardare avanti, soffermandoci sulle innumerevoli possibilità di bene che possiamo fare. Sì, ancora oggi qui, e in mezzo a tante difficoltà e sofferenze possiamo guardare più in là, senza farci vincere dalla paura, ma con quella fiducia che nasce dalla certezza che comunque siamo in mani solide, nelle mani di quel Dio che viene ancora per dirci: Coraggio sono con Voi!

Allora Buon Natale a tutti, ve lo diciamo insieme alla gente del Brasile, del Bangladesh, dello Zaire, della Bielorussia e insieme a tutti coloro che attraverso la solidarietà, ci permettono di "guardare più in là".

Silvano Rota
Presidente di Rete Speranza

UN IMPEGNO CONCRETO...

Le cifre sono indicative, offrite quello che potete, segnate nome, indirizzo e la causale... restiamo amici anche di chi quest'anno non può dare niente...
Sempre intestato a:

RETE SPERANZA ONLUS

- **c/c POSTALE: 19345222**
- **BANCA INTESA**
  CODICE IBAN
  IT29U0306909606100000000774

Direttore responsabile:
Rota Silvano

Redazione
Tagliabue Mariarosa, Graziella Colombo, Letizia Donghi
Osvaldo Pogliani e Fraschetti Lino

Grafica:
piumacreative.com

Stampa:
Tipografia Camisasca | Bovisio Masciago - MI -

Editore:
Rete Speranza Onlus

Sede e redazione:
Corso Libertà, 84 | 20811 Cesano Maderno | MB
Tel. 0362 580510
e-mail: retesperanzaonlus@gmail.com
www.retesperanza.org

Autorizzazione:
Tribunale di Como n. 33/95

RETROSPETTIVA: 2004 - 2012, CENTRO DI PROMOZIONE UMANA. IO C'ERO!

Non è facile per me raccontare questa storia, la storia del Centro di Promozione Umana di Piraquara! Tanti volti, tante sensazioni, tante emozioni mi accompagnano ogni giorno. Sì, perché io c'ero!

C'ERO quando tutto cominciò dall'incontro di Berenice, Suzimeri, Silmara, Joseli, Wilma, Sandra e tante altre…

C'ERO e chi può mai scordare i loro volti? E chi può annullare la loro presenza ancora così viva nella mia vita?

IO C'ERO, quel giorno in cui con Padre Natalio e Padre Sante, passando per la favela di Piraquara, abbiamo visto un terreno con scritto "VENDESI" di fianco alla Chiesa della Sagrada Familia, che apparteneva alla Parrocchia dei Saveriani, di Vila Maria Antonieta.

Quel terreno era proprio lì per noi per invitarci ad andare più in là, ad osare a metterci in gioco per tutte quelle mamme che facevano chilometri per raggiungere il nostro Centro professionale di Curitiba, per imparare il mestiere di sarta o parrucchiera che avrebbe dato una possibilità di sussistenza concreta alla loro famiglia.

IO C'ERO quando senza esitare ci siamo ritrovati seduti nell'agenzia immobiliare e abbiamo chiesto il prezzo: 60000 reais (circa 20000 euro di allora). Ci siamo guardati, e senza esitare abbiamo messo la prima firma, grazie ad un prestito che P. Natalio ha messo subito a disposizione.

Ed ora? "Silvano, abbiamo trovato un terreno a Piraquara per il progetto Donna 2000, che ne dici?"

E la risposta che aspettavamo: " Bene partiamo!!!".

Correva l' anno 2001!!

IO C'ERO, i soldi c'erano, avevamo vinto un bando della Comunità Europea per un progetto in favore della donna. Avevamo anche iniziato presso il Centro Professionale "Mulher 2000", per le mamme accompagnate con la Pastorale del bambino. Ricordo di quel progetto il "Giorno della Bellezza", dove alla fine dei corsi di artigianato, manicure, taglio e cucito, si celebrava la bellezza della vittoria. Donne belle, felici di aver raggiunto l'obiettivo di sentirsi donne. Il "Giorno della Bellezza" dove donne umiliate da sempre senza possibilità, si sentivano regine. Ricordo Silmara che dopo aver trascorso la giornata nel nostro "Centro Benessere" improvvisato, con parrucchiere e manicure, terminata con un massaggio rilassante, passando davanti allo specchio, non poteva credere ai suoi occhi.

Per la prima volta si sentiva "gente" (persona) e per la prima volta ha esclamato: " Come sono bella!"

Sì il Centro di Promozione umana nasce da lì, da quel progetto "Mulher 2000" dove la donna diventava protagonista di una nuova storia, di una rinascita, perché aveva trovato in noi famiglia e la gioia di sentirsi a casa.

IO C'ERO alle prime riunioni a Piraquara per ascoltare, costruire insieme alla Comunità del quartiere Guarituba un cammino da fare insieme.

IO C'ERO, non da sola ma con amici, volontari, con l'equipe di Rede Esperança, capitanati da Francesco, Ivan e tanti altri. Quante riunioni con la comunità e finalmente una speranza nuova per quelle persone. "Voi non ci abbandonerete vero, come hanno fatto in tanti?"

E noi pronti a rassicurare. Ma la storia ci ha traditi.

IO C'ERO quel 18 agosto 2003 insieme a Pierfilippo a definire l'area della costruzione, ultimo incontro di un amico che ha lasciato il segno per la sua generosità, nella mia vita e nella vita di Rete Speranza.

IO C'ERO nel periodo della costruzione seguita magistralmente da Antonio.

IO C'ERO nei giorni dell'inaugurazione: **10 dicembre 2004**, insieme a tanti brasiliani e tanti amici venuti dall' Italia.

Come è difficile ricordare una storia che ha lasciato un segno indelebile nella mia vita.

IO C'ERO quando con l'equipe appena formata si visitavano le cosiddette "case".

IO C'ERO quel giorno che ho incontrato quella catapecchia senza pavimento, due assi sulla terra nuda dove erano appoggiare due sedie, un piccolo tavolo e tanti bambini.

IO C'ERO quando ti abbiamo incontrato mamma senza speranza, con un bimbo in pancia e tanti problemi psichici.

IO C'ERO a testimoniare la gioia sperimentata nel sentirsi fratelli e sorelle di un unico Padre.

IO C'ERO, potrei continuare all'infinito a raccontare una storia che si snoda nei suoi otto anni.

Ed ora, il seme è stato gettato e solo se muore porta frutto in abbondanza!

Ed ora, qui in Italia, **LORO CI SONO**, al mattino appena sveglia, nei miei pensieri, nei miei ricordi, nei miei sentimenti, nelle mie emozioni, nelle mie preghiere, che mi dicono ancora una volta: "Più in là!".

Sì, più in là perché finché c'è vita, finché c'è respiro, non possiamo fermarci, oggi più che mai, l'abito della fraternità una volta indossato non possiamo più togliercelo, forse oggi mi è chiesto e ci è chiesto come Rete Speranza di percorrere nuovi cammini, **"FARE DEL MONDO UNA FAMIGLIA DI FRATELLI"**, con nuove modalità, ma sempre insieme.

Purtroppo a causa dei mancati finanziamenti pubblici, nel Dicembre 2012, ad 8 anni dalla sua inaugurazione, il Centro di Promozione Umana ha cessato la propria attività

Che il prossimo Natale ci ispiri rinnovati sentimenti di bene.
Allora Buon Natale a tutti!

Graziella

STORIE DI VITA

Vi porterò sempre nel mio cuore, perché nell'ora che ho avuto più bisogno voi eravate là.
L' Angelo di Dio vi ha messo sul mio cammino.
Joselita

I NUOVI AMICI DI RETE SPERANZA

Ciao Silvano,
come JIbonto Trust Bangladesh, vorremmo sottomettere alla vostra visione un piccolo progettino che viene a integrare le nostre attivita' del Centro di Tonghi.
Si tratta del programma ragazze adolescenti, molto importante per evitare che siano sposate all'eta' di 13 o 14 anni.
L'altro si tratta di attivita' di integrazione per i nostri bambini del Centro, per esempio insegnar loro a disegnare, a colorare etc. attraverso la guida di un insegnante o di un esperto nel campo.
Fammi sapere cosi ti invio il progettino.
Ciao, Giua'.

JIBONTO TRUST BANGLADESH

PROGETTO ADOLESCENTI E PROGETTO DI ATTIVITA' INTEGRATIVE

PRESENTAZIONE DI JIBONTO TRUST
Noi siamo una no-profit organization che si fonda su questi tre principi:
RESPONSABILITA'- GRATUITA'- SERVIZIO
Jibonto in Bengalese significa "vita", "vivere".
Il nostro obiettivo è quello di offrire una speranza di vita a coloro che vivono in situazioni di povertà e di abbandono.
Il nostro target sono: donne, bambini e le famiglie che vivono nella zona di Tonghi.
Le nostre attività si sviluppano su questi versanti:

EDUCAZIONE-FORMAZIONE-SENSIBILIZZAZIONE-SALUTE-ARTIGIANATO-ATTIVITA' SOCIO CULTURALI

Da cinque anni abbiamo aperto un Centro diurno di accoglienza per bambini/e dai 3 anni ai 5 anni.
La maggioranza vivono negli slum e altri sono figli di donne che lavorano nei tessili che per forza maggiori devono venire in città a lavorare e lasciare i figli al centro per loro è un grande aiuto.
Noi cerchiamo sempre di agire sull'educazione del ragazzo/a ma soprattutto sulla formazione e la sensibilizzazione dei genitori. Per noi questi due aspetti sono molto importanti e fondamentali.

PROPOSTA:

Allargando il nostro sguardo sulla realtà di Tonghi e mettendoci in ascolto della gente locale siamo arrivati a questa decisione di intraprendere un programma per le ragazze adolescenti di Tonghi e anche un progetto per integrare le attività del Centro attraverso corsi specifici per i bambini.
Il Progetto ragazze adolescenti è di estrema importanza in quanto le famiglie sposano le proprie figlie all'età di 13/14 anni con tutti i rischi e le conseguenze.
Come Jibonto Trust abbiamo già incontrato 15 adolescenti e il 16 ottobre avremo il primo seminario con la presenza anche dei loro genitori sulla tematica delle adolescenti in Bangladesh. Per questo primo seminario abbiamo invitato Dipali Das, che lavora a Khulna (sud del Bangladesh) in un programma per adolescenti nei villaggi.
Per le attività integrative intendiamo usufruire di insegnanti che possano aiutare i nostri bambini a scoprire i loro talenti e le loro qualità.

BUDGET:
Progetto Ragazze Adolescenti:.....670 Euro
Progetto attivita' integrative:.....740 Euro
Totale:.....1410 Euro

Ringraziamo anticipatamente per il vostro sostegno e la vicinanza alla popolazione del Bangladesh.
Vi salutiamo cordialmente
Giovanni Gargano
(Presidente Jibonto Trust Bangladesh)

ACCOMPAGNAMO LE ATTIVITA' DI P: GIOVANNI...

28 AGOSTO

Stiamo andando avanti con quei soldi che ci avevi inviato. Adesso non ci sono problemi.

A cura di
P. Giovanni GARGANO sx

15 SETTEMBRE

Oggi la casa della Solidarietà, dopo due settimane, riapre con il **Bazar della Solidarietà**. La gente con 85 tk (meno di un euro) può portare a casa 1kg di riso, 1kg di patate, mezzo chilo di cipolle, 250 gr di dal (lenticchie rosse) e 250gr di olio.
In questo modo continuiamo a stare accanto alle famiglie in questo periodo COVID.

16 OTTOBRE

Oggi, primo seminario con le adolescenti e i loro genitori.
Titolo: La figlia non e' un peso, e' una ricchezza.
L'incontro e' andato bene. Erano presenti 15 adolescenti.
Al termine dell'incontro alcune di loro si sono confidate con Victor, il nostro Coordinatore di Progetto, sulla loro situazione personale e familiare.

9 NOVEMBRE

Oggi, abbiamo radunato le ragazze adolescenti per un incontro sull'autostima. Gli ho presentato la tematica con parole semplici e sono rimaste molto contente.

PROGETTI IN CORSO

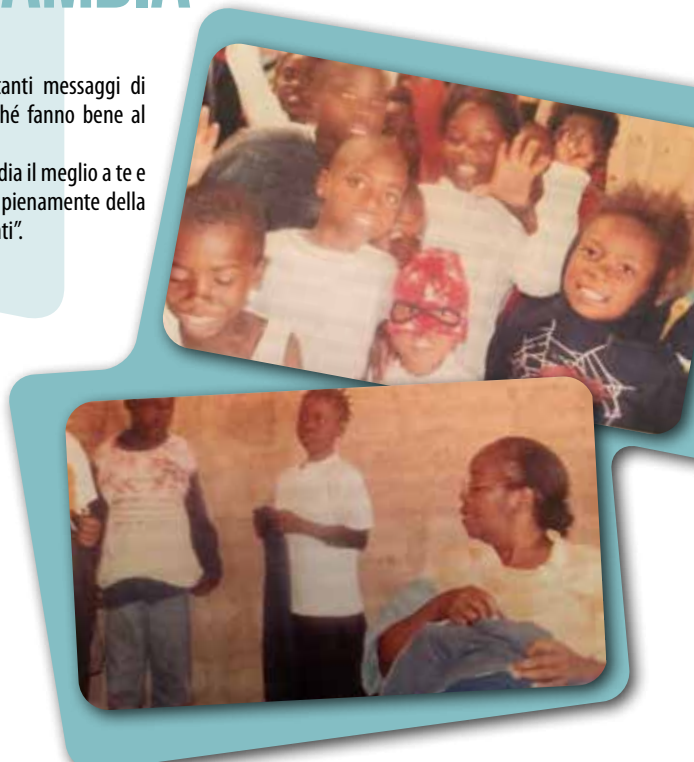
A cura di
Ines ZANASCA

AGGIORNAMENTI DALLO ZAMBIA

Per i bambini della scuola gestita dall'organizzazione di Lillian (Twaasuka), a Lusaka, la festa di Natale è la festa più importante dell'anno. Anche quest'anno è stata finanziata da Rete Speranza e Lillian, nel ringraziarci, ci racconta di come i bambini siano eccitati nell'attesa e nei preparativi.
Grazie al cambio favorevole per noi, i fondi arrivano al momento giusto per pagare anche le ultime due bollette dell'acqua. L'acqua è pagata dalla 'community' della zona, una specie di consiglio di zona, ma che per difficoltà economiche non possono saldare novembre e dicembre.
Già ad agosto l'acqua era stata tagliata e anche allora avevamo aiutato a farla ripristinare.
L'acqua è troppo importante, neanche immaginare che possano stare senza.

Vi saluto traducendo uno dei tanti messaggi di augurio che manda Lillian, perché fanno bene al cuore e all'umore:
"Preghiamo per voi, affinché Dio dia il meglio a te e a Rete Speranza, perché godiate pienamente della vita e dei suoi momenti culminanti".

Un abbraccio Ines



FACCIAMO IL PUNTO!

TANTI MODI PER AIUTARE RETE SPERANZA!

Quest'anno abbiamo lanciato varie iniziative a favore dei progetti di Rete Speranza.
Ve le riproponiamo:

Tratto dal giornalino di RETE SPERANZA **ANNO XXXI - N° 1 | AGOSTO 2020**

UNA NOVITA' INTERESSANTE:

SU LE SARACINESCHE!!!

CIAO, siamo quattro amiche a cui piace stare insieme, condividere i nostri talenti e usarli per fare del bene.
Da anni siamo volontarie di **Rete Speranza**, ci piace creare oggetti di artigianato, sappiamo confezionare oggetti molto belli e utili partendo da materiali semplici.

Accanto all'impegno in Brasile e in altri contesti internazionali, noi volontarie **vorremmo aiutare Rete Speranza a creare qui in Italia** uno spazio dove accogliere altri volontari talentuosi che, insieme a noi e col loro lavoro, possano contribuire a sostenere i nostri progetti di cooperazione.

AIUTACI AD ALZARE LE SARACINESCHE!!!

Sì, proprio così, grazie alla generosità degli **eredi Colleoni**, abbiamo uno spazio tutto nostro a Varedo, nella Piazza Parrocchiale che, una volta ristrutturato, potrà ospitarci per stare insieme e creare, un vero e proprio "laboratorio di comunità", un luogo dove dare spazio alla speranza!

Aiuta Rete Speranza a creare un laboratorio di artigianato a cui tu, **anche tu sei invitato a partecipare!**

Abbiamo bisogno di arredare la sede e di acquistare materiali per il cucito e per piccoli lavori di bricolage, ma anche di volontari che vogliano condividere con noi questi progetti e dedicarci qualche ora del loro tempo.

Se vuoi essere dei nostri, contattaci!

Puoi donare fino al 31 dicembre 2020 presso la piattaforma: www.dona.perildono.it.
Cerca il nostro progetto: SU LE SARACINESCHE! e fai la tua donazione.

Graaje

VALORE DELL'INIZIATIVA: **3.231 EURO**

CI PRESENTIAMO: SIAMO L' EQUIPE DEL CENTRO PROFESSIONALE!

Rosangela

Mi chiamo **Rosangela**, ho 38 anni, sono sposata con Alessandro da 17 anni e abbiamo due figli, Gabriel, di 15, che è sempre qui a Rede Esperança ad aiutare e Rafael di 6 anni. Lavoro a Rede Esperança dal 2010. Oggi sono coordinatrice, ma all'inizio ero assistente amministrativo e ho fatto un po' di tutto. Lavorare qui non è semplicemente esercitare una determinata funzione, perché oltre a curare le funzioni che la posizione richiede, facciamo qualcosa che va ben oltre, qui ci prendiamo cura dei sogni. Ogni giorno lavoro con i numeri, con i conti, con la burocrazia degli enti pubblici, ma quello che mi completa e mi soddisfa, non solo come professionista, ma come essere umano, è prendersi cura dei nostri ragazzi e dei nostri giovani. È sapere che in qualche modo facciamo la differenza nelle loro vite. E' semplice il cambiamento che il nostro lavoro porta nella vita di ogni persona, ma ne sono abbastanza sicura, che sono questi piccoli cambiamenti che possono rendere il mondo un posto migliore.

Ciao!
Sono **Adaugiza Braz**, lavoro a Rede Esperança dal 2017 come istruttrice di panetteria. Quando ho iniziato a lavorare qui, ho sentito che la vita mi stava offrendo una grande sfida. Ho affrontato questa sfida con molta fede e mi sono donata offrendo il meglio di me stessa in tutto ciò che ho fatto e faccio.
Posso dire che oggi Rede Esperança è come un prolungamento della mia casa! Questo posto è benedetto e "attrae benedizioni"!
Mi sento bene a donare il mio tempo e il mio lavoro, aiutando le persone ad avere nuove opportunità nella vita.
Grazie Graziella per l'opportunità che mi hai dato di far parte di questa istituzione!

Adaugiza

Maristela

Ciao!
Sono **Maristela Manfrin**, lavoro nell' ambito educativo da oltre 25 anni. Fin da bambina mi dedico al ministero della musica nella mia parrocchia, amo lavorare coltivando la speranza, coltivando i valori e mostrando alle persone che c'è sempre una possibilità per vivere bene. Il dono più grande che abbiamo è il "dono della vita"! Ecco perché dobbiamo vivere sempre il dono della gratuità.
Conoscevo già il lavoro di Rede Esperança e facevo anche parte del gruppo di volontari in azioni svolte in questa istituzione. A gennaio di quest' anno, sono stata invitata a far parte dell' equipe come pedagogista. Da quel momento ho cercato di fare il mio lavoro con molto amore e dedizione, comprendendo che la mia presenza qui a Rede Esperança va oltre il pedagogico. Dio ha i suoi scopi e io voglio solo rimanere il suo strumento, ovunque mi chiami! Fare la differenza nella vita delle persone non è un privilegio, è una missione. E comprendiamo questa missione solo quando siamo disposti a essere un "segno" di qualcosa di molto più grande. Sono grata alla Vita, a Dio e alla mia Famiglia che è il mio punto di riferimento!

Ariane

Mi chiamo **Ariane Ferreira Trentin**, sono un'educatrice sociale e lavoro come coordinatrice del programma Costruiamo il Futuro. Ho conosciuto Rede Esperança grazie al mio tirocinio durante la facoltà di Assistente Sociale. Mi sono innamorata del lavoro e oggi sono felice di far parte di questa equipe. È una grande gioia lavorare direttamente con gli adolescenti ed essere in grado di vedere come maturano, come creano un senso critico, imparano a rispettare la diversità e dimostrare responsabilità, e questo lo si vede da come amano lo spazio che frequentano e s'impegnano nelle attività. Ciò è ancora più chiaro, quando i genitori confermano che questa evoluzione si manifesta in casa, a scuola e nell'ambiente sociale, dimostrando che attraverso questo progetto possiamo trasformare l'ambiente in cui l'adolescente è inserito. Tutto questo mi fa amare sempre di più il lavoro che svolgo all'interno di questa istituzione, dove non si lavora solo la parte tecnica, ma si guarda allo sviluppo dell'essere umano, risvegliando in ognuno di loro la consapevolezza di essere agenti che possono trasformare la loro realtà

Sono **Jânio Mitsuhiro Kubota** e mia moglie è **Aparecida da Penha Pereira Kubota**. Lavoro come autista da un anno e due mesi presso Rede Esperança, ma per molto tempo sia io che mia moglie abbiamo fatto parte del gruppo di volontari di questa istituzione. Ogni volta che abbiamo potuto, abbiamo offerto il nostro tempo e ora lavoriamo con amore e dedizione. Oggi possiamo dire che far parte di questo ambiente è un privilegio! Ci prendiamo cura di Rede Esperança come se fosse casa nostra! Facciamo del nostro meglio e ci sentiamo benissimo qui. Il nostro desiderio è che la Rete continui a fare la differenza nella vita di tante famiglie, con la sua missione di salvare e nobilitare la vita delle persone attraverso i corsi offerti.
Contate sempre su di noi! Dio vi benedica tutti!

Jânio & Aparecida

Marli

Sono **Marli Poli Lima**, faccio parte di questa squadra da 20 anni, contribuendo con il mio lavoro nell'area dei servizi generali. Per me la Rete è come la mia seconda casa! Quando non vengo a lavorare mi manca molto e sembro anche malata. Sono molto grata a Rete Speranza di far parte delle nostre vite! È un lavoro gratificante, a cui dedico parte della mia vita e ne vado fiera perché mi fa stare bene! Mi rendo anche conto che siamo una squadra unita, abbiamo attraversato tanti momenti difficili, ma oggi sento che stiamo migliorando sempre di più. Siamo felici e c'è molto impegno tra di noi! Auguro alla Rete di continuare questa missione di diffondere la speranza nella vita delle persone.

Ciao, sono **Diego Marafigo**, un insegnante di educazione fisica e sono un dipendente di Rede Esperança Brasil. Lavoro a Rede Esperança da 10 anni e posso dire di aver scoperto il senso della mia vita in questo luogo benedetto da Dio.
Essere qui e contribuire alla missione è un privilegio. Aiutare gli esseri umani a crescere e fare la loro parte per costruire un mondo migliore è inspiegabile.
Posso solo essere grato per questa esperienza, sono diventato un essere umano migliore e ho aiutato altri esseri umani a essere migliori.
Credo davvero che ognuno possa fare la propria parte e, di conseguenza, rendere il mondo una famiglia, più amorevole, indulgente, tollerante.
Essere un collaboratore di Rete Speranza è una missione data da Dio per colorare il mondo con la sua vera bellezza.

Diego

BANGLADESH... NON UN MONDO A PARTE... MA PARTE DI QUESTO MONDO

Incontrarsi con il Bangladesh o sentir parlare di questo paese il più delle volte lo si pensa come un paese perso nel nulla dove tutto sembra andare alla rovescia…diciamo un MONDO A PARTE!!!

Eppure ha una capitale che si chiama Dhaka, dove vivono piu di 25 milioni di abitanti. La popolazione del Bangladesh e' di 160 milioni di abitanti, territorialmente la meta' dell'Italia ma con il doppio della popolazione.

Usando questa espressione, un mondo a parte, il rischio è rimanere fuori da questo mondo, non entrarci…si resta sulla soglia a guardare perché si ha paura di lasciarsi coinvolgere e toccare, temendo la perdita della propria identità.

Allora restiamo dei bravi osservatori, che con maestria, più o meno professionale, cerchiamo di fare delle osservazioni che riteniamo legittime e vere.

Il Bangladesh, come tutti gli altri paesi, è un ambiente da scoprire, da rispettare e da valorizzare nella sua cultura, nella sua storia, nella sua letteratura, nella sua musica, nella sua danza e nella sua popolazione.

Tra i tanti poeti possiamo ricordare Robindronath Tagore, Nazrul Islam etc.

E' da dire che il Bangladesh ha i martiri della lingua. Il 21 Febbraio del 1952 alcuni studenti si ribellarono contro la proposta di imporre l'Urdu al posto della lingua bengalese. Allora, gli studenti uscirono dall'universita' per protestare ma lungo il tragitto molti di loro vennero ammazzati, per questo ogni anno il 21 Febbraio si ricordano i martiri della lingua bengalese. Da alcuni anni e' diventata la Giornata internazionale della lingua.

Il più delle volte sentiamo parlare di un paese, ma la visione è molto superficiale fintantoché non ti incontri e ti scontri con la realtà non ideale ma reale di quella determinata nazione.

Nonostante, lo stile caotico che si può incontrare in Bangladesh, il paese si muove in diverse direzioni…possiamo dire *eppur si muove!!!*

Come in ogni altro paese anche qui la gente nasce, vive e muore, cioè cerca di vivere in pieno la propria vita nonostante le mille difficoltà da affrontare ogni giorno.

La gente semplice del Bangladesh, come tutti quanti, coltiva nel suo cuore un sogno da realizzare, da concretizzare, da attuare.

La possibilità di poter avere dell'acqua potabile, di potersi lavare con acqua pulita, di poter mangiare ogni giorno, di andare a scuola, di avere una casa non in terra ma in mattoni con il tetto in lamiera, di poter avere un buon lavoro, di avere la corrente etc. è il desiderio di ogni persona qui in Bangladesh…come in qualsiasi altra parte del mondo. Essendo parte di questo mondo, il Bangladesh certamente si differenzia dagli altri paesi (non per questo un mondo a parte) per lo stile di vita, il modo di agire, di pensare, di affrontare la vita…Io si può definire un paese di artisti nel bene o nel male…ma sempre artisti!!!

A parte gli scherzi, in Bangladesh molti giovani manifestano un'ottima attitudine nel dipingere, nel disegnare, nel modo di mettere insieme i colori; i bellissimi lettoni intarsiati, i lavori di cucito, di juta etc. Nel loro piccolo riescono a rendere bello ogni aspetto della vita!!!

E' da evidenziare anche la loro capacità di saper recitare, sono dei bravi attori, sanno mostrare con maestria il sentimento più profondo, riescono a immedesimarsi entrando in pieno nel personaggio.

Ovviamente, come in ogni altro paese, anche il Bangladesh deve confrontarsi con dei meccanismi che bloccano il vero sviluppo del paese, ad esempio la forte corruzione politica-partitica-familiare che non favorisce la crescita economica del paese.

E' triste dirlo, ma il più forte è quello che detiene il potere, chi ha più soldi è colui che può tutto… anche sfruttare e distruggere… pur di fare soldi e aumentare la propria capacità di potere.

Nonostante l'avanzare di uno stile di vita è da mettere in luce l'impegno del paese nella difesa di diritti umani, è stata istituita anche la Commissione per i diritti umani del governo. La sensibilità verso alcune problematiche sta aumentando e sta spingendo anche le nuove generazioni a parlarne e ad affrontare la realtà con un atteggiamento diverso e non da grande padrone di una nazione.

Fanno parte di questo mondo le migliaia di bambini/e che per strada si arrangiano raccogliendo cose vecchie da rivendere per cercare di collaborare alla vita familiare.

Fa parte di questo mondo il senso di libertà che vedo nella gioia dei bambini quando giocano con l'aquilone facendolo vibrare in alto.

Fa parte di questo mondo anche la maestria nel saper riciclare e selezionare ogni cosa per poi rivenderla e riutilizzarla per creare nuove cose… quindi la capacità di inventiva di costruire piccole macchinette da semplici pezzettini di legno.

Fanno parte di questo mondo i famosi "spiedini" di sterco di mucca, preparati con molta maestria, che una volta seccati servono per cucinare, ma anche le donne che per poter far fuoco vanno in giro a raccogliere le foglie secche.

In tutto questo, la lotta alla salute. Il curarsi è privilegio di poche persone, una semplice operazione significa tanti soldi e tanti sacrifici, tutto deve essere comprato prima di essere operato. Dopo la visita medica ecco la lunga lista di medicine…una cosa pazzesca sembra che prendendo tutte quelle medicine uno migliori alla grande…se le prende tutte, cioè faccia completamente la cura.

Ecco che entrano a far parte di questo mondo le equipe di medici italiani che durante l'anno si alternano a Khulna (Bicitra Hospital) nel curare le persone con grosse malformazioni.

E triste dirlo, ma fa parte di questo mondo, anche la diffusione dell'eroina che sta mietendo vittime dappertutto, tanti giovani cadono in questa trappola, in questo tunnel senza via d'uscita.

Fa parte di questo mondo anche lo sfruttamento della donna, che non viene valorizzata nella sua persona ma vista solo come qualcosa da usare, da comandare; suo compito è solo obbedire e preoccuparsi della famiglia e della crescita dei figli. Anche in questo campo molte cose stanno cambiando offrendo alle ragazze la possibilità di poter studiare, quindi di prendere coscienza della propria dignità di persona.

Fanno parte anche di questo mondo le migliaia di persone che lavorano nelle fabbriche tessili, in condizioni inverosimili, senza diritti e il più delle volte con uno stipendio da fame. Come non ricordare le persone morte qualche mese fa mentre chiedevano fuori dalla fabbrica il loro giusto salario che non ricevevano da 4 mesi insieme al bonus per la festa Musulmana.

Non si possono dimenticare, come parte di questo mondo, la varietà di fiori, di frutta, di alberi e la bellissima Sundorbon (la foresta del Bangladesh) con le bellissime mangrovie e la famosa tigre.

I fiumi fanno da perimetro a questo mondo, la gente li percorre in lungo e largo per viaggiare o per trasportare sabbia, mattoni, viveri di prima necessità.

Infine, fa parte di questo mondo, la gioia, la tristezza e la sofferenza che sono costantemente presenti nella vita della gente del Bangladesh.

Come in ogni altra parte del mondo ci sono i buoni e i furbi, colui che ti frega e colui che cerca di spillarti qualche soldo... ci si arrabbia ma si è sempre pronti a ricominciare di nuovo per cercare di costruire insieme un qualcosa di diverso.

Concludo con il titolo di un film di Max Weber: *"Così vicini così lontani"* così definisco il Bangladesh è così vicino ma così lontano dal nostro modo di essere ma non per questo un "mondo a parte"… il Bangladesh è "parte di questo mondo".

Shanti

Giuà

Dal punto di vista religioso la maggioranza sono musulmani, poi indu', cristiani e buddisti come minoranza.

La relazione tra queste religioni e' serena e tranquilla anche se alcune volte possono avvenire degli assalti alle case di induisti ma alcune volte c'e' un interesse politico oppure perche' quella famiglia non vuole vendere la terra allora la minacciano bruciando la casa.

La convivenza e' serena, fino adesso non ho avuto problemi a manifestare la mia fede e a girare con il crocifisso al collo.

L'ESPERIENZA DI DIO.

Note a margine della lettera enciclica Fratelli tutti

Johnny Dotti

Vita e Pensiero, ottobre 2020

Questa breve riflessione nasce da una prima lettura e meditazione della terza enciclica di Papa Francesco Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale. Lettura che si intreccia e tiene conto di altri due testi che il Papa ci ha regalato in questi anni – l'esortazione apostolica Evangelii gaudium e l'enciclica Laudato si' – costruiti attorno alla centralità del Vangelo, all'amore per il creato, alla fraternità universale. Quello proposto da Papa Francesco è un vero percorso di senso, a partire dal nome che si è dato: la riproposizione, attualizzazione, rigenerazione dell'esperienza evangelica di San Francesco.

Dunque: una precisa ispirazione, una profonda ermeneutica evangelica.

La lettura di questo testo non può poi non risentire del contesto in cui stiamo vivendo: la grande crisi pandemica mondiale in cui siamo, da mesi, quotidianamente immersi e, con una prospettiva un po' più ampia, questo primo ventennio del terzo millennio.

Questa enciclica, in continuità con gli altri due testi prima richiamati, ci interpella, ci convoca ad una trasformazione. Si avverte leggendola l'urgenza di un cambiamento paradigmatico, la sollecitazione ad intraprendere strade nuove, che alla luce del Vangelo possano portare nella nostra vita, nel nostro "qui ed ora" una luce di speranza e di possibilità di trasfigurazione delle nostre esistenze. Non un semplice cambiamento di forma, ma una profonda consonanza tra interiorità ed esteriorità, tra contemplazione ed azione.

Se in Evangelii gaudium l'invito e la sollecitudine si concentra sulla proposta di vivere integralmente l'annuncio gioioso del Vangelo (una riattualizzazione del sine glossa francescano) accogliendone il dono di una vita piena, da-con-per-in Cristo; e se in Laudato si', con toni anche drammatici e moderni, ci veniva ricordato che "tutto è collegato" (cfr 91 e 240) e che c'è una profonda armonia con il creato, madre terra, che ci è chiesto di riconoscere, lodare e custodire, non di depredare e distruggere (eco del Cantico delle creature di San Francesco)… In questa terza enciclica l'accento è posto sull'essere fratelli e sorelle di tutti, con tutti e per tutti. Così San Francesco viveva il rapporto con gli altri, con tutti gli altri vicini e lontani. Così viveva il rapporto con le creature, con il cosmo, persino con la morte: un atteggiamento profondo, un'epifania della sua esperienza di Dio, un modo semplice e impegnativo per vivere in pienezza la gioia evangelica dell'incontro con Cristo. Una vera pietra di scandalo e di inciampo per il suo tempo, anzi per tutti i tempi, perché questa tensione generativa alla fraternità rende necessarie povertà, umiltà e minorità.

E oggi? E noi?

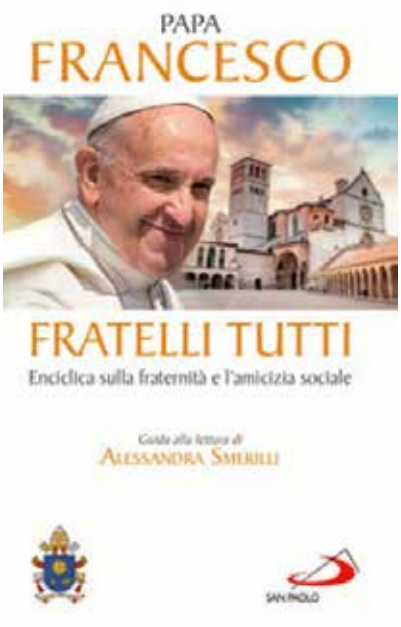
Siamo come travolti dalla nostra volontà di potenza, dai miti dell'individualismo, dello scientismo, dello sviluppismo, del funzionalismo; obnubilati dalla fantasia perversa della massimizzazione e della competizione assoluta. Quale ortoprassi può rendere viva l'ortodossia? Quali esperienze sono in grado di rigenerare le istituzioni? Quale comunità può far da lievito a tutta la società? Da dove cominciare?

Le tre grandi crisi che hanno in particolare messo in discussione gli orizzonti del mondo occidentale negli ultimi vent'anni ci chiedono una conversione, una trasformazione: ci chiedono un giudizio su noi stessi.

La distruzione delle Torri Gemelle nel 2001 e la conseguente diffusione mondiale del terrorismo, il crack finanziario del 2008 e la crisi mondiale che ne è seguita, l'attuale pandemia in cui siamo immersi tutti nel mondo chiedono di non continuare indifferenti per la nostra strada. Non è possibile dire semplicemente come si sta tutt'ora facendo: "ripartiremo". Non si può rimanere indifferenti alla distruzione del creato (che è anche autodistruzione umana), alle ingiustizie economiche e politiche evidenti nel mondo.

Ripartire significa semplicemente rimuovere ciò che queste crisi ci stanno dicendo con

forza. Significa far finta di niente, destinare le generazioni future a disastri inauditi. Non si può non avvertire la necessità di riportare in un orizzonte di senso l'enorme sviluppo materiale conquistato in particolare in Occidente. Dobbiamo fermarci, usare intelligentemente il pensiero critico, convertirci, trasformarci.
Certamente la fraternità e l'amicizia sociale sono una via, esperienziale e istituzionale, per riscoprire il nostro essere persone, nodo di relazioni, e non banali individui, monadi separate dagli altri e dal mondo. La fraternità invita a vivere una spiritualità incarnata e non astratta, a ritrovare una vocazione concreta, in grado di dar vita a una crescita integrale: intellettuale, corporea e spirituale. La fraternità ci fa sentire pars pro toto, non semplicemente pars in toto, aiutandoci a non finire in derive tecnico-funzionaliste alienanti e distruttive. Fratelli: cioè figli e creature.
Figli e creature amate.
C'è quindi una via tradizionale per vivere, riscoprire e rigenerare il nostro essere fratelli: condividere. Condividere quello che siamo e che abbiamo, superare un'idea mortifera di possesso, vivere la proprietà come una responsabilità e non un'esclusività, giocare il gioco della libertà con una visione radicale di relazione, fonte di ogni gioia.



Non solo la nostra vocazione (ontologica e ontonomica) di persone chiede fraternità; oggi lo chiede urgentemente questo tempo e la sua necessità di trasformazione. Possiamo trasformarci dunque in fratelli e sorelle se sapremo condividere. Se ci alleneremo costantemente, in atteggiamenti e comportamenti, a condividere. Così forse avremo la grazia di vivere la fraternità.
Andiamo verso una situazione che rischia di essere connotata da: verticalizzazione, con tutti i rischi di autoritarismo che porta con sé; tecnocrazia, con tutti i rischi di alienazione; separazione, con tutti i rischi di nichilismo e emarginazione.
Ma questa, se la sappiamo vivere profondamente, è anche uno straordinario trauma trasformativo. Allora sono da alimentare: l'autorità, che è l'arte di far crescere; la tecnocultura, dove il perché viene prima del come; la distinzione e non la separazione, perché anche l'identità è una relazione.
Il tempo e il luogo per questa alimentazione è la comunità, a cominciare da quella ecclesiale. Non c'è uomo senza comunità. Non c'è società senza comunità. La comunità si genera (cioè si desidera, si mette al mondo, ce se ne prende cura, si trasforma) nella condivisione
Condividere la domanda porta al senso, condividere il senso porta al consenso. Condividere la fragilità porta alla solidarietà, condividere la responsabilità porta alla libertà, condividere i bisogni e i desideri porta alla politica e a una nuova economia. Condividere i talenti porta al valore, condividere i propri spazi porta all'ospitalità, condividere il proprio tempo porta all'eternità, condividere il dono è perdonare.
Così: condividere pensieri e parole è dialogare, condividere aspirazioni è sperare, condividere esperienze è narrare, condividere il proprio io è riconoscere che siamo un tu, condividere il noi è riconoscere il voi, condividere il sogno è generare nuovi mondi, condividere il silenzio è pregare insieme. Perciò vanno autorizzate tutte le esperienze che desiderano e vanno in questa direzione. Promuovendole, accompagnandole, curandole, raccontandole. Mettendole in connessione tra loro.
La sfida è una libertà, per tutti, più adulta e consapevole. Non c'è fraternità senza libertà. La fraternità non deriva da una legge, ma dall'amore. Servono esperienze comunitarie concrete di condivisione: materiali, digitali, territoriali, intellettuali, lavorative, economiche, finanziarie, culturali, spirituali, ecologiche, politiche. Queste sono esperienze istituenti.
Vivono il presente e alimentano le istituzioni, aprono la via a forme istituzionali nuove, nel campo politico, economico, sociale ed educativo. Solo così, dal basso e insieme, si può e si deve sperare di transitare verso forme più giuste e vere di vita.

Solo condividendo si moltiplica il necessario, anzi ne avanza pure.
Solo condividendo si fa esperienza di fraternità.
Di fraternità con tutti.
Si fa esperienza di Dio.

Johnny Dotti

Johnny Dotti è amministratore delegato di ON impresa sociale, presidente di È-one abitare generativo.
Pedagogista e imprenditore sociale, è stato presidente di CGM e di Welfare Italia servizi. È tra i fondatori di Comm. On!, associazione che sviluppa iniziative e progetti di economia generativa.
Ha guidato per sei anni, dal 2002 al 2008, il gruppo cooperativo Cgm (il Consorzio Gino Matterelli, la più grande rete italiana della cooperazione sociale con 1.100 cooperative associate) di cui è stato consigliere delegato.
In Università Cattolica dirige il Laboratorio Analisi e gestione di fenomeni sociali complessi attivo presso la cattedra di Sociologia.

A cura della REDAZIONE

L'ADOZIONE SI TRASFORMA: RISPOSTE NUOVE AI NUOVI BISOGNI DEI BAMBINI

Quest'anno anche i percorsi formativi organizzati dalla Commissione Adozioni Internazionali di Roma in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze hanno dovuto fare i conti con l'emergenza sanitaria: la proposta è di un percorso on-line, anzi tre percorsi differenti, per fornire a coloro che operano nel mondo dell'adozione internazionale nuovi strumenti di riflessione e aggiornamento.
La programmazione si articola in tre moduli indirizzati a pubblici con differenti fabbisogni formativi:

1 Area Psico-Sociale

Il percorso dell'adozione: ri-conoscersi per continuare insieme
Come vivere l'inserimento del bambino nella nuova famiglia lavorando per dare una base sicura al fine della costruzione dei legami di appartenenza e dello sviluppo di una identità famigliare che sappia includere le molteplici storie portate dai figli.
Il percorso è rivolto a funzionari delle Regioni e Province autonome, assistenti sociali, psicologi, educatori, operatori socio-sanitari, del privato sociale, operatori degli enti autorizzati e volontari dell'associazionismo che si occupano di adozione.

2 Area Scuola

Adozioni internazionali: costruire relazioni accoglienti e inclusive
Strumenti conoscitivi e formativi in grado di accrescere le competenze degli insegnanti e dei dirigenti scolastici sul tema della programmazione educativa e didattica a partire dall'individuazione della realtà specifica nel quale vivono e crescono i propri alunni, sul piano pedagogico e su quello didattico, per accogliere alunni e alunne adottati ed aiutarli nell'inclusione nel gruppo classe garantendo il loro benessere scolastico soprattutto in presenza di difficoltà o nelle fasi sensibili della crescita.
Il percorso è rivolto a insegnanti e operatori della scuola e assistenti sociali, psicologi, educatori, operatori socio-sanitari, del privato sociale, operatori degli enti autorizzati e volontari dell'associazionismo che si occupano di adozione e scuola.

3 Area giuridica

L'adozione internazionale: attualità nel cambiamento
L'adozione è uno strumento di legge che rende possibile la realizzazione di un diritto fondamentale delle bambine e dei bambini: il diritto alla famiglia. Ne è riprova tutto l'impianto della legge n.184/1983. Nel corso degli ultimi decenni, soprattutto l'istituto dell'adozione internazionale ha subito profonde trasformazioni, anche in considerazione della numerosità dei soggetti interessati e della loro appartenenza a Paesi e norme differenti. Le recenti leggi in materia di adozione hanno promosso e sviluppato un nuovo approccio a questa materia che nel percorso formativo verranno raccolte e analizzate.
Il percorso è rivolto a magistrati, giudici onorari, avvocati, operatori della giustizia, referenti regionali, tecnici degli enti autorizzati, presidenti dell'associazionismo o loro delegati.

Periodo di svolgimento: giugno-dicembre 2020.

Per maggiori notizie e info:

http://www.commissioneadozioni.it/formazione-cai-idi-2020/ladozione-si-trasforma-risposte-nuove-anuovi-bisogni-dei-bambini/

Sempre nell'ambito formativo, segnaliamo che CAI e Istituto degli Innocenti hanno proposto, sempre nell'ambito del percorso formativo a distanza L'adozione si trasforma, due webinar di approfondimento **aperti a chiunque sia interessato**.

Gli eventi sono gratuiti ed approfondiranno i seguenti temi:

- **La ricerca delle radici nell'adozione**
(3 novembre 2020 – ore 10-12.30)

- **Genitori e figli nel post-adozione: tra crisi e sviluppo**
(15 dicembre 2020 – ore 10-12.30)

Per tutte le informazioni e per accedere agli eventi registrati, consultare il sito:

www.commissioneadozioni.it
oppure:
www.istitutodeglinnocenti.it

A cura della REDAZIONE

GRAZIE A TUTTI VOI, CARI BENEFATTORI 2020!!

ADESIONE GIORNALINO:	170,00 EURO
OFFERTE E DONAZIONI:	11.682,00 EURO
RINNOVO SOSTEGNO A DISTANZA:	8.560,00 EURO
NUOVI SOSTEGNI A DISTANZA:	690,00 EURO
CESTA BASICA:	450,00 EURO
BORSA DI STUDIO ROBERTO:	3.750,00 EURO
TOTALE:	**25.302,00 EURO**

La LUCE guardò in basso
e vide le tenebre:
"Là voglio andare" disse la luce.
La PACE guardò in basso
e vide la guerra:
"Là voglio andare" disse la pace.
L'AMORE guardò in basso
e vide l'odio:
"Là voglio andare" disse l'amore.
Così apparve la luce
e inondò la terra;
così apparve la pace
e offrì riposo;
così apparve l'amore
e portò la vita.
"E IL VERBO SI FECE CARNE
E DIMORÒ IN MEZZO A NOI"

AVVENTO DI CARITÀ

Un grazie di cuore ai catechisti e ai bambini della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Desio che hanno voluto "CREARE PONTI DI SPERANZA" con i ragazzi del nostro Centro Professionale di Curitiba.

Anche in questo momento difficile hanno saputo spingersi più in là.

Bravi!!!

Buone Feste

Un caro e sincero augurio per un
"Sereno Anno Nuovo"
da tutto lo Staff di Rete Speranza!

Visita il nostro NUOVO SITO e scopri
cosa puoi fare per sostenerci ed aiutarci.
Troverai TUTTI i nostri PROGETTI,
le INIZIATIVE e le NOVITA!

Seguici sui SOCIAL
e rimani AGGIORNATO sui PROSSIMI
appuntamenti ed eventi!

RETESPERANZA.ORG

@retesperanzaonlus